

**Woltjer**

Concordavamo con il Consiglio e la Commissione che è questo il piano che deve costituire la base dichiarata per una risoluzione da presentare in comune. Purtroppo, altri hanno considerato che, nonostante noi non fossimo assolutamente della stessa opinione, il piano Vance/Owen, con tutte le difficoltà che presentava, non poteva più essere indicato come unica base per una soluzione. Di qui è nata la differenza di opinioni e noi del gruppo socialista ci siamo orientati su un'altra linea. Di conseguenza, abbiamo anche votato contro tutti gli emendamenti per evitare, così facendo, di insabbiare il discorso portato avanti dagli altri gruppi. Su alcune parti eravamo sicuramente d'accordo, ma, poiché mancava la base per una posizione comune, abbiamo deciso di votare coerentemente contro tutte le altre parti. Si è pensato, in questo modo, di far sì che venga accettata la risoluzione del gruppo socialista, nella quale, invece, viene espresso l'appoggio al piano Vance/Owen.

Presidente, è per questo che abbiamo rifiutato il compromesso e abbandonato il dibattito. Spero che se ne potrà parlare di nuovo insieme in futuro, ma, ripeto, per noi questo era il momento di dire: di questa risoluzione non vogliamo essere responsabili anche noi.

**Langer (V).** — (DE) Signora Presidente, onorevoli colleghi, quanto è accaduto ora in Aula ha, a mio avviso, un grande significato, e noi dobbiamo esserne consapevoli. Il gruppo socialista ha praticamente respinto tutti gli elementi della proposta di risoluzione di compromesso, alla quale — come il collega Woltjer ha appena dichiarato — esso non aveva partecipato. Quello che è rimasto della originaria proposta di compromesso non lo condivide quasi più.

Egli nomina ormai soltanto quello che noi condanniamo, e questo è giusto. Egli asserisce che bisogna lavorare per la pace; anche questo è giusto, ma del resto non ci rimane niente! Per questi motivi noi non dovremmo più votare questa risoluzione mutilata. Noi ci asterremo dalla votazione, come ci siamo astenuti nella votazione della risoluzione dei liberali. Ma voteremo contro la risoluzione socialista. Infatti oggi non si può continuare a dire: fate dei tentativi con il piano Vance-Owen.

Quando vediamo che questo piano ha dato occasione ai Serbi di occupare ogni giorno un pezzo sempre più grande della Bosnia-Erzegovina, ed ai Croati di occupare l'altra parte della regione, per cui questo stato multietnico risulta spartito tra due grandi popoli e Stati guerrafondai, noi non possiamo accettarlo.

Per questo io vi invito ancora una volta seriamente e insistentemente: considerate con attenzione la

proposta di risoluzione dei Verdi. Credo che essa sia molto equilibrata. Propongo a questo Parlamento di non chiudere gli occhi davanti a quello che sta accadendo e di non assumere una posizione di debolezza, chiedendo solo la pace e aspettando che i Serbi della Bosnia si convincano da soli della necessità della pace. È una risoluzione in cui noi chiediamo espressamente un ampliamento del mandato dell'ONU nella Bosnia-Erzegovina e diciamo che si deve fare qualcosa per mettere fine a queste stragi. Non possiamo aspettare che l'ultima città, e cioè Tuzla, sia presa e che quindi la divisione etnica della Bosnia-Erzegovina si risolva in una grossa porzione serba, in una più piccola porzione croata e in un piccolo ghetto per i musulmani!

Per questo vi prego: rinunziate a una parte del vostro orgoglio di gruppo! Considerate la proposta di risoluzione, elaborata dal gruppo dei Verdi nel Parlamento europeo, come un possibile compromesso. Non è un caso che noi ci siamo mossi in una posizione intermedia tra i grandi gruppi. Diamo al nostro Parlamento la possibilità di emanare una risoluzione e non facciano finire questa discussione restando in silenzio, lasciando parlare così le armi sul campo di battaglia! Non deve accadere ancora una volta che noi, come Parlamento europeo, non abbiamo niente da dire!

Questa è una via praticabile, e ci consente, a mio avviso, di trovare una soluzione onorevole e accettabile al dilemma nel quale ci siamo venuti a trovare nelle precedenti votazioni.

(*Applausi*)

**Cushnahan (PPE).** — (EN) Signora Presidente, l'occidente ha ben pochi motivi di fierza. Ha invece molti più motivi di vergognarsi, data la sua reazione di fronte al conflitto nell'ex Jugoslavia. Abbiamo tentato di placare la nostra coscienza concentrando i nostri sforzi sull'aiuto umanitario e minacciando sanzioni più dure contro i serbi. Ma in realtà siamo rimasti inerti mentre si commettevano atrocità su atrocità. Fa particolarmente rabbia la reazione dell'occidente in Jugoslavia se la si confronta con l'efficacia nella guerra del Golfo. Si può perdonare a coloro che pensano che se ci fossero stati immensi giacimenti di petrolio in Jugoslavia si sarebbe intervenuti con maggior vigore.

Il Parlamento ed anche i nostri ministri degli affari esteri avrebbero dovuto assumere una posizione morale e chiedere con insistenza un intervento militare limitato, specie contro i serbi e contro le linee di rifornimento militare. Nessuno sforzo diplomatico, per quanto grande, spingerà i serbi a metter fine alla loro aggressione militare o allevierà le difficoltà che si sono venute a creare in questa parte del mondo.